133 ,,

BIBLIOTECA EBDOMADARIA TEATRALE

Fasc. 526

I MISTERI DI UN MARITO

OPPURE

EMICRANIA E MAL DI NERVI

MILANO
CARLO BARBINI
LIBRAJO-EDITORE
Via Chiaravalle,
N. 9.



BIBLIOTECA
EBDOMADARIA-TEATRALE

OSSIA

SCELTA RACCOLTA

delle più accreditate

Tragedie, Commedie, Drammi e Farse

DEL TEATRO ITALIANO, FRANCESE, INGLESE, TEDESCO E SPAGNUOLO

Fasc. 526.



I MISTERI DI UN MARITO

OPPURE

EMICRANIA E MAL DI NERVI

OVVERO

UN INTERROGATIVO CONJUGALE

COMMEDIA IN DUE ATTI

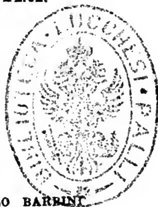
DEI SIGNORI

CORMON ED EUGENIO GRANGÉ

Tradotta dall' Artista

GIACOMO MARTINI.





MILANO

PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI

[redacted]

1864.



Tip. del Patronato.

I MISTERI DI UN MARITO

OVVERO

EMICRANIA E MAL DI NERVI.

PERSONAGGI

MAURIZIO DUROSEL.

BERTOLINI.

ALFREDO.

Il Marchese di BEAUCHAMP.

LUCENAY.

BATTISTA, garzone del ristoratore.

GIUSEPPE, domestico.

AMALIA, moglie di Durosel.

ANNETTA, moglie di Bertolini.

La scena è in Parigi.

I MISTERI DI UN MARITO



ATTO PRIMO

Un salone in casa di Durosel. Porta nel fondo ed a sinistra. A destra un piano-forte ed una finestra; a sinistra un camino; sedie a bracciuoli, tavoli, ecc.

SCENA PRIMA.

Giuseppe e Alfredo.

Alf. (*entrando dal fondo*) Mia cugina è in casa?
Giu. (*che termina d' accendere i lumi sul camino*) Sì, signore, ma è ancora a tavola.
Alf. Dunque Maurizio ha pranzato fuori di casa?
Giu. Credo di sì: la signora aspettò fino alle sette.
Alf. Ah! Ah! (Dunque non l'aveva avvertita? Facciamo ciarlare il servo.) Giuseppe?
Giu. (*che stava per uscire*) Signore?...
Alf. Credo di non averti dato la mancia quest'anno?
Giu. Oh! signore... non è un obbligo, e quindi...
Alf. È stata una dimenticanza, mio caro; ma non ci perderai. Dimmi, Giuseppe, ami i tuoi padroni, n' è vero?

Giu. È tanto tempo che li servo!

Alf. Hai un buon salario?

Giu. Buonissimo!

Alf. Quest'è un'ottima ragione, onde cercare di conservarli... perciò bisogna che tutto cammini con ordine in casa... che i padroni vivano sempre in buona armonia... eppure... temo che qualche volta . . . uhm! . . . (*cerca dei denari nella borsa*) Quando il padrone rientra, non hai mai udito parlar alto... come se litigassero?

Giu. Non ho l'abitudine di star ad ascoltare i fatti dei padroni.

Alf. (*riponendo in tasca la borsa*) (E allora cos'è che accade qui?)

Giu. (*sorridendo*) Vado ad annunziare il signore. (*parte a sinistra*)

SCENA II.

Alfredo solo.

Quest'uomo è troppo discreto! è un cattivo servitore, ed ho fatto benissimo a conservare i miei dieci franchi. Non importa! scommetterei che qui v'è qualche cosa . . . Ah! ah! ne sarei contentissimo! . . . mia cugina è bella . . . ed io n'ero innamorato, allorquando questo Maurizio, sposandola, mi tagliò l'erba sotto i piedi! . . . per buona sorte però, se i miei sospetti si realizzano, potrò ancora tentare la mia fortuna.

SCENA III.

Amalia uscendo dalla camera a sinistra, Alfredo, Giuseppe portando un secondo lume che pone sul camino, poi accomoda il fuoco.

Ama. (*con aria di bontà*) E perchè non siete entrato, mio caro cugino? Se foste venuto più presto, avreste pranzato con me.

Alf. Avrei fatto più d'un geloso.

Ama. (M'annoia mortalmente costui!) Giuseppe, il padrone, uscendo, non vi disse che avrebbe pranzato fuori di casa?

Giu. No, signora.

Ama. Nè che sarebbe ritornato a casa tardi.

Giu. Non mi disse nulla.

Ama. È singolare! (*Giu. esce dal fondo, essa guarda la pendola e dice da sè*) (Ott'ore!)

Alf. (V'è qualche cosa!) E perchè inquietarvi? Maurizio avrà avuto degli affari...

Ama. Ancor io penso come voi. Un uomo d'affari, non è sempre padrone di sè... Le occupazioni alle volte...

Alf. È vero... ma in questo caso, si dovrebbe prevenire...

Ama. Oh, se si dovesse pensare a tutto!...

Alf. Egli è che i mariti non pensano a nulla.

Ama. V'accerto però, che ve ne sono dei buoni.

Alf. Davvero?

Ama. Il mio, per esempio.

Alf. Oh! lunge da me il pensiero d'accusarlo!... un sì buon amico!...

Ama. Certo che essendo obbligato di pensare alla fortuna e all'avvenire di suo figlio... Maurizio è costretto ad occuparsi meno di sua moglie, ma ciò è a suo malgrado... e ne soffre egli pel primo; e come potrei ora dubitare d'una felicità a cui m'ha sì bene accostumata?

Alf. (Mi sono ingannato... non v'è nulla.)

Ama. Ma prendete una sedia... sedete. (*Alf. va a prendere una sedia; ella tende l'orecchio*) (S'è fermata una vettura?... è lui forse!) (*va ad aprire la finestra e si china per guardare*)

Alf. (*da sè tenendo la sedia in mano*) (Ella è inquieta? questo è positivo! Mio caro Alfredo, sei sulla dritta via, attento! (*Amalia chiude la finestra con impazienza*) È furiosa!... (*Amalia viene a sedere e prende il ricamo con collera*) Faranno una lite d'inferno!)

Ama. (*sforzandosi di sembrare tranquilla*) Come avete passata la settimana?... siete stato in molte conversazioni, al teatro?

Alf. Mi sono divertito tanto, che ne sono perfino annoiato!

Ama. Io sono stata all'ultimo concerto.

Alf. Con Maurizio?

Ama. (*con umore*) No... col dottor Bertolini e sua moglie.

Alf. Ah! cogl' inseparabili . . . ecco due sposi felici!

Ama. (*un po' piccata*) Oh sì, davvero!... Non si

vede mai l'uno senza l'altra... al punto che il caro dottore acconsentì ad essere il padrino di mio figlio, a condizione però che sua moglie ne fosse la matrina.

Alf. Oh, è scoraggiante!

Ama. E per chi?

Alf. Per gli adoratori!...

Ama. Oh sì!.. ciò gli allontana!

Giu. (*annunziando*) La signora Bertolini.

Alf. (*alzandosi*) Ah! ah! la signora Bertolini?

Ama. Che entri. (*Giu. riceve l'ordine e parte*) (Se ella potesse sbarazzarmi di costui!)

SCENA IV.

Annetta e detti.

Ann. Addio, mia cara!... (*vedendo Alfredo*) Oh! perdono, se ti disturbo... non sapeva che avessi gente!...

Ama. Mio cugino solamente...

Alf. E i cugini si contano per nulla.

Ann. (*ad Amalia*) Bertolini è uscito in questo momento per andare da un ammalato... ed io ne approfittai per discendere onde pregarti di un favore... ti credevo sola...

Alf. (*va a prendere il suo cappello*) Dei segreti?... Vi lascio in libertà.

Ama. Ah! voi partite?... digià?...

Ann. Dunque sono io che vi scaccio?

Alf. Oh, non lo pensate neppure... ma ho un af-

fare da sbrigare... un'affare che mi è venuto in mente ora... verrò più tardi a vedere se Maurizio è ritornato.

Ama. Oh! non può tardar molto!

Alf. (Se potessi sapere ove e con chi ha pranzato?.. Spingerò le ricognizioni fino al caffè inglese. Voglio scoprire questo mistero.)

Ama. (Finalmente se ne va!)

Ann.(Ho proprio piacere che se ne vada!)

Alf. Signore, al bene di rivedervi. *(parte dal fondo)*

SCENA V.

Amalia, Annetta, poi Giuseppe.

Ama. Che essere insopportabile.

Ann. È un uomo insoffribile!

Ama. Ci opprime di visite col pretesto di voler parlare d'affari a Maurizio, e non ne ha alcuno.

Ann. E così fa con noi! tutti i giorni viene a consultare Bertolini su di una salute eccellente... una salute da sciocco!

Ama. E tutto ciò pel solo oggetto di spiare... di sapere quello che succede nelle famiglie.

Ann. Si è costretti a fargli buon viso!... è sì cattivo... sì pericoloso!...

Ama. Non ne parliamo più... Che vuoi da me?

Ann. Mia cara, bisogna che mi presti il tuo domino dello scorso inverno... non per me, disgraziatamente! ma per la signora Giraud, la nostra vicina del primo piano, che mi mandò la sua

cameriera in tutta segretezza . . questa sera va al ballo con delle amiche . . . le signore Fauvel e Lucenay . . . si divertono molto! . . . e vorrebbero far guarnire la loro pellegrina come la tua.

Ama. Benissimo: ora chiamo. (*suona*)

Ann. Capirai bene che non debbo parlare di ciò a Bertolini... è così distratto... che forse tradirebbe quelle povere signore.

Ama. (*a Giu. che entra dal fondo*) Dite alla cameriera che prenda nel guardaroba il mio domino.

Ann. E ditele che andrò a prenderlo io nella camera della sua padrona. (*Giuseppe parte a sinistra*)

Ama. (*con amarezza*) Un ballo!... Oh, sono ben fortunate quelle che si ponno divertire!... invidio la loro sorte!...

Ann. Dio buono! che hai?... sei agitata?... Hai forse la febbre o l'emicrania? come moglie di un medico, dò anch'io dei pareri.

Ama. Non si tratta di questo! Annetta, debbo consultarti su d'un affare ancor più grave.

Ann. (*in aria di scherzo*) Permetti!... la mia scienza non si estende che al decotto di erbe amare o all'infusione di viole: ti consiglio d'indirizzarti a Bertolini.

Ama. Ascoltami, te ne prego, ma non scherzare!.. Si tratta di una cosa seria assai... si tratta del riposo, della felicità di tutta la mia vita.

Ann. Mio Dio!

Ama. E tu, mia confidente, mia amica, tu che maritata nello stesso tempo hai saputo così bene incatenare tuo marito, anche più giovane del mio...

Ann. (*sorpresa*) Sarebbe a dire?

Ama. Tu comprenderai le mie inquietudini, i miei dolori...

Ann. Ma che hai dunque?

Ama. Ho... ho... che mio marito batte una cattiva strada..

Ann. (*spaventata*) Misericordia!.. come! lui che per cinque anni s'è sempre condotto bene... a cui avrei dato il premio della virtù...

Ama. Oh! senza dubbio... fanno tutti così...

Ann. Ed hai delle prove certe?

Ama. Prove spaventevoli!... orribili!...

Ann. Povera amica!...

Ama. Prima era pieno d'attenzioni, preveniva i miei desiderj... usciva pochissimo... tutte le sere, niuna eccettuata, erano a me consacrate, ed è ormai un mese che viene a casa a mezzanotte.

Ann. (*freddamente*) E poi?

Ama. Era esatto all'ora del pranzo... e adesso ritarda sempre, non solo... ma in quindici giorni tre volte non è venuto a casa a pranzo.

Ann. (*c. s.*) In seguito?...

Ama. Come! in seguito?

Ann. Le prove spaventevoli, terribili, di cui parlavi, non sono che queste?

Ama. Ma che? trovi adunque che non ve ne siano a sufficienza?

Ann. Io non vedo ragione alcuna per disperarti ed accusare tuo marito: te lo dico francamente! un uomo ha delle occupazioni, degli affari, e non può essere sempre vicino a sua moglie.

Ama. Il signor Bertolini però è sempre con te.

Ann. Bertolini? Ah! è un Bertolini che vorresti? Oh, va là, che saresti propriamente una donna felice!

Ama. (*sorpresa*) Ma che!... egli pure forse?...

Ann. No!... no!... il povero giovane non vi pensa neppure!... ma!...

Ama. Ma che?

Ann. Bertolini è un catone a trent'anni, è il marito il più virtuoso della terra! non gli conosco che un solo difetto!

Ama. E quale?

Ann. Quello di non poter stare senza di me. Gli propongono una partita di piacere, un concerto, una conversazione?... volentieri! Ma con mia moglie! Se degli amici vogliono condurlo ad una riunione di letterati, oppure ad un pranzo in allegra società... molto bene!... bravo! Ma con mia moglie... sempre... sempre... con mia moglie! Per lui è questa un'idea fissa, una parola di convenzione, di ordine, una malattia cronica... così vedi? vi sono dei momenti in cui mi viene in uggia... in cui, quasi gli augurerei un qualche intrigo amoroso.

Ama. Annetta!

Ann. No, no, non lo credere! vado un po' troppo lungi, lo capisco... ma d'altronde poi è una

cosa veramente insopportabile l'avere un marito che vi segue come l'ombra del vostro corpo! Si finisce col perdere il sentimento della propria individualità.... senza contare che si è esposte a mille innocenti privazioni: ecco, questa sera, per esempio, se fossi stata un po' più libera, credi tu che non sarei andata con madama Giraud e le sue amiche, che vanno al ballo dell'opera in un palchetto?... il che non è certo una colpa! ma, a me, converrebbe che conducessi anche il signor Bertolini... e allora non v'è più mistero, non v'è più piacere!... In ultima analisi, io non respiro che allorquando è di servizio all'ospedale: Oh, allora sono la padrona di me stessa... sono come un attore quando non recita: ho riposo!

Ama. Che differenza fra noi due! Per me, credo, che quando si ama davvero, non vi sia più bel piacere che quello di essere sempre insieme.

Ann. Eh sì davvero, ma di questo piacere, bisogna farne uso con moderatezza, come di tutte le cose di questo mondo!

Mau. *(di dentro)* Va bene! va bene!... levate il coperto!...

Ama. Eccolo finalmente. *(s'accosta al camino indispettita)*

SCENA VI.

Maurizio e dette.

Mau. Buona sera, Amalia... oh, buona sera, madama Bertolini... voi siete insieme... tanto meglio! temevo che mia moglie si fosse annoiata.

Ann. Difatti la trovai triste... di mal umore... Perbacco! Vi sono delle donne che lontane dai loro mariti s'annoiano... non ve ne sono molte, è vero... ma ve ne sono.

Mau. (*ad Amalia*) Ebbene! mia càra amica, non mi dici nulla?... sei in collera?... mio Dio! se sono ritornato tardi, non è per mia colpa... veniva a casa a pranzo... e feci un incontro...

Ama. Ah, è stato un incontro!... e dov'hai pranzato?

Mau. Io?... ho pranzato... dal trattore.

Ama. (*guardandolo*) E molto bene, a ciò che sembra!... hai certi occhi.

Mau. Oh, bella! Ecco che ho degli occhi... per esempio quest'è un'idea!... figuratevi, al contrario, il pranzo il più semplice... un vero pasto frugale... delle cotolette, del pesce e una bottiglia di vino in due... Così a meno che non siano state le triglie, che m'abbiano dato alla testa, non saprei ciò che avesse potuto... (Si ha un bel che fare, ma il calore dello Sciampagna, non si può tener celato!)

Ama. E con chi hai fatto questo frugalissimo pasto?

Mau. Con chi? Oh, se anche te lo dicessi, non ne sapresti più di ciò che sai... perchè non ne conosci la persona...

Ama. Ma pure?

Mau. Ebbene, te lo dirò! con... con un negoziante... un negoziante di Marsiglia... che doveva parlarmi d'affari... il signor... (*cercando un nome*) il signor Mercadet.

Ama. Che razza di nome!... Si direbbe che l'hai inventato.

Mau. Oh, bene! molto bene! prima avevo certi occhi... ora invento dei nomi.. ma questo mia cara... Sta a vedere che un uomo non può aver nome Mercadet!

Ann. (*ridendo*) Ah! ah! ah! egli è un nome molto ridicolo!

Mau. (*ridendo anche lui*) Ah! ah! ah! voi trovate che?... è un nome Marsigliese... un nome d'origine forense... Mercadet!...

Ama. E tutta la mattina che hai fatto? Ove sei stato?

Mau. Ancora delle interogazioni? (*ad Annetta*) Voi non lo crederete, o signora, che io non posso più nè uscire, nè rientrare in casa mia, senza subire un interrogatorio? Dove vai?... Da dove vieni? Che hai fatto? Che hai detto?... e le interrogazioni m'annoiono... mi stuccano... mi fanno tanto di testa! (*ad Ama.*) Sono stato alla Borsa. Sei contenta? (*va al camino*)

Ann. (*piano a Amalia*) (Io te lo diceva! Tu lo vedi?)

Ama. (*andando da Maurizio*) E... non siete stato che alla Borsa?

Mau. Te lo garantisco.

Ama. Davvero?

Mau. Mi vi trattenni per tutta la giornata: andiamo, via, facciamo la pace: sei ancora in collera?

Ama. (*stendendo la mano*) Ebbene!... no.

Mau. (*baciandogliela*) Alla buon'ora!

Ann. (*ad Amalia*) Non potresti essere ancora adirata seco lui.

Mau. Mi sarebbe dispiaciuto il doverti lasciare così!....

Ama. Come! come! esci di nuovo?

Mau. Oh! non subito... ma fra venti minuti, un quarto d'ora . . . ho un appuntamento . . . per certi effetti . . . . . . che devo rimettere questa sera..... a....

Ama. Al signor Mercadet forse?

Mau. Precisamente!

Ama. (*con dispetto*) Ed io rimarrò qui sola . . . . mi annoierò a morte... Oh, ma che importa? una volta di più o di meno!...

Mau. (*con impazienza*) Non si dirà già che esco di casa per mio divertimento? (Sono pur care queste piccole battaglie.)

Ann. (*piano ad Amalia*) (Oh, mia cara amica, io vorrei che Bertolini pure conoscesse un Mercadet.)

SCENA VII.

Bertolini e detti, poi Giuseppe.

Ber. (*di dentro*) Va bene, Giuseppe! per bacco!.. non ho bisogno io d'essere annunziato. (*uscendo*) Miei cari amici! (*Amalia lo saluta*)

Mau. (*stringendoli la mano*) Buona sera, dottore.

Ann. Sei già di ritorno!? non hai perduto molto tempo co'tuoi ammalati?

Ber. Che vuoi? Il primo non aveva niente.... in quanto al secondo... è morto!... aveva novantacinque anni, quindi non ho rimorso alcuno per la di lui morte.

Mau. (*con gaiezza*) Tu sai che l'eccezione prova la regola. (*va a vedere al camino*)

Ber. Satirico. (*ad Ann.*) Rientrando, mi hanno detto ch'eri discesa da madama... ed eccomi qua.

Ann. (Naturalmente!)

Ber. Permettete che abbracci mia moglie?... da cinque anni che sono ammogliato e laureato, non posso uscire o entrare in casa, senza adempiere questa formalità: la stessa regola teneva mio padre, e non vi mancò mai pel corso di mezzo secolo... ed io spero di fare altrettanto.

Ann. (*da sè sorridendo*) (La bella prospettiva!)

Ber. (*a Mau.*) Ma tu, mio caro, ti sei reso invisibile! Che fai? Non ti si vede più alla Borsa!..

Mau. (*turbato*) Vi sei stato alla borsa?...

Bert. Tre volte!.. per parlarti d'un impiego di fondi che voglio fare... Ma mi fu impossibile di vederti!...

Ama. (*da sè*) (Che dice?)

Mau. (*vivamente alzandosi*) Egli è che tu avrai cercato male...

Ama (*ridiscendendo dal fondo ove stava osservando suo marito*) Senza dubbio... poichè Maurizio è stato tutta la giornata alla Borsa.

Mau. (*appoggiando la proposizione*) Tutta la giornata!

Ber. Scusa.. ma a due ore t'ho veduto nella strada Joubert.

Ama. Strada Joubert!

Mau. Io!?

Ber. Sì, sì, tu.. che diavolo! non sono già miope... t'ho conosciuto!... tu uscivi dalla casa numero diciannove, ti corsi dietro.. ma il tuo cabriolet volava!

Mau. (Perchè non t'ha egli schiacciato, maledetto ciarlone!) Ah, sì, difatto.... ora mi ricordo... strada Joubert... a due ore... andava a casa del banchiere... per uno sconto.

Ber. Un banchiere al numero diciannove?!... Se non ve n'è neppure l'ombra in quella casa!

Ama. Come!

Ber. Io che curo tutti gl'inquilini, devo saperlo.

Ann. (Povero Maurizio!)

Ber. Primo piano: il signor d'Haussy, deputato; al secondo, il signor Lambert, capo d'ufficio; e al terzo...

Mau. (*con impazienza*) Per tutti i diavoli! risparmia la tua nomenclatura! Appunto, usciva dal signor d'Haussy.

Ber. Ma se è alle acque!

Ama. Alle acque!?

Mau. È ritornato.

Ber. Oh no.

Mau. Questa mattina!

Ber. Se è partito ieri?

Mau. (Che supplizio!) Infine, ciò che prova? non potrebbe aver cangiato pensiero per istrada?

Ama. (*con ironia*) Oh, senza dubbio, caro dottore!... mio marito ha ragione!... si parte oggi per le acque.. si ritorna domani.... è possibilissimo!... eppoi un deputato può essere un banchiere.... nulla vi si oppone, io credo, nella carta costituzionale. (*si ritira di nuovo in fondo*)

Mau. (Si burla di me! ed ha ragione!)

Ber. Oh, il barone d'Haussy fa il banchiere?.. un chimico?... questa non la credo.

Mau. (*piano a Bertolini*) (Ma taci!)

Ber. (*sorpreso*) (Che hai detto?)

Ann. (*dandogli un pizzicotto dall'altra parte*) (Taci!)

Ber. (*sorpreso oltremodo*) (Che c'è? (*da sè*) Che diavolo hanno!)

Ama. (Era una menzogna!)

Ann. (Amalia non può più frenarsi, qui va a succedere una scena!)

Mau. (*a Giuseppe che entra dal fondo*) Che volete, Giuseppe?

Giu. Scusate, signore, la cameriera della signora Bertolini, m'incaricò di ricordarle...

Ann. Bene! bene! so che cos'è. (Questo potrà fare una diversione!)

Ber. Che c'è, mia cara?

Ann. Nulla... è un affare che concerne Amalia e me... un'affare di toilette... vieni, mia cara?

Ama. (*agitata*) Sì.. sì.. sono con te..

Ann. (*a Bertolini*) Mi raggiungerai di sopra.

Ama. (*da sè guardando suo marito*) (Muoio di voglia di trovarmi sola con lui!) (*Amalia e Annetta entrano a sinistra*)

Mau. (*incontrando gli sguardi di sua moglie*) (Questa volta non potrò sfuggire una lite!)

SCENA VIII.

Maurizio e Bertolini.

Mau. (*passeggiando agitato*) Sei molto gentile!... molto amabile!.... ti ringrazio di cuore!...

Ber. Ma insomma, che cosa c'è di nuovo?.... Che diavolo hai?... ti viene forse la febbre!

Mau. Non vedi nulla?... non indovini nulla? Non ti sei accorto che io soffrivo immensamente?

Ber. Vediamo, vediamo... calmati... non precipitiamo le cose, mio caro amico... il diagnostico esige delle cure grandi.. (*gli prende la mano e gli tasta il polso*) Dove soffri?

Mau. Eh, che io mi sento meglio di te! (*Bertolini lo guarda sorpreso*) Che diavolo t'è saltato in testa di dire in faccia a mia moglie, che mi

hai incontrato nelle strada Joubert? E per tua colpa nascerà una lite orribile!

Ber. (*con bonomia*) E perchè sei stato a casa d'un banchiere... chimico.

Mau. (*alzando le spalle*) Alla tua età, sei più imbecille d'un ragazzo!

Ber. Uhm! Tu mi dici una cosa... ed io la credo.

Mau. Che disgrazia che mia moglie non sia credula al par di te!... ella si è accorta ch'era una menzogna la mia.

Ber. (*stupefatto*) Non uscivi dunque dalla casa del signor d'Haussy?.

Mau. (*rimontando la scena con impazienza*) Non lo conosco neppure!

Ber. Oh! volevo ben dir io!... questo ritorno dalle acque... il denaro e la scienza, camminando di fronte... Son due cose che non vanno d'accordo, non poteva essere assolutamente.

Mau. La colpa è tutta tua!... Se tu non avessi parlato di quella maledetta strada Joubert...

Ber. (*desolato*) Hai ragione!... se lo avessi potuto prevedere!...

Mau. E quando mia moglie mi domanderà una spiegazione, cosa le dirò?

Ber. (*con confidenza*) Nulla di più semplice!... le dirai la verità.

Mau. Eh, sì, la verità!... vi sono delle circostanze...

Ber. Non vi possono essere delle circostanze... tu le dirai, abbracciandola, perchè un abbrac-

cio... è un emoliente... mia cara, io veniva... (*dopo riflessione*) A proposito, da dove venivi?

Mau. Per bacco! venivo dal terzo piano.

Ber. Ma al terzo piano, vi è una donna...

Mau. Ebbene! Sì una bella donna!

Ber. Disgraziato!... temo di comprendere... quest'astuzia, questa menzogna... questa visita al terzo piano... sono tutti sintomi allarmanti! Saresti mai attaccato da un principio d'infedeltà?

Mau. Tu sei pazzo, in parola d'onore!

Ber. (*con severità*) Maurizio, come giustificherete le vostre visite a questa giovine beltà?

Mau. Tu pure vai di sovente a visitarla.

Ber. La cosa cangia aspetto! Io sono il di lei medico.

Mau. Ed io suo agente di cambio.

Ber. (*sorpreso*) Oh!

Mau. È una delle mie clienti... e quando m'incontrasti, ero stato a prendere i di lei ordini per la Borsa d'oggi.

Ber. Come! come! era per... (*stringendogli la mano*) Mio caro amico, sono contento di ciò che mi dici... sulle prime credeva... ma poichè sei il suo agente di cambio... ciò cangia la tesi... Perdonami, perdonami se ho sospettato di te!

Mau. D'altronde sai che conosceva questa signora, poichè soventi volte ti domandai sue nuove...

Ber. È giusto... perfettamente giusto... dove diavolo aveva la testa?! ma allora, perchè non dire a tua moglie?...

Mau. Non posso, e... me ne appello a te: allora che t'arriva d'esser mandato a chiamare da qualche bella ammalata, lo dici a tua moglie?

Ber. Io sì.

Mau. Anche se si trattasse d'una signora che riceve il suo dottore in un delizioso gabinetto? E se, usando dei tuoi privilegi, fortunato briccone! hai scoperto un bel braccio . . . stretta una mano divina . . . rientrando in casa, racconti tutto ciò a tua moglie?

Ber. Oh, lo racconto tutto a mia moglie. Eppoi, i bracci belli, le mani divine, sono cose indifferenti per me, perchè non le guardo che sotto il punto di vista della scienza.

Mau. Ed io sotto il punto di vista della borsa!... ma la differenza che passa fra noi, è che tu hai una moglie senza sospetti, e la mia è estremamente gelosa!

Ber. Perchè le tieni occulto tutto . ... guarda Annetta! povera creatura! ella è tranquillissima: e ciò non pertanto sa che vado dalla signora in via Joubert, e ci vado di sovente, perchè... eccoti un'ammalata straordinaria! mi farà chiamare due, tre volte al giorno: ora per l'emicrania, ora pe' suoi mali di nervi; accorro; il caso è allarmante! mi dice ella, ed io posso giurarti che sta benissimo; la mia sola presenza la rassicura. Essa crede che il suo male l'abbandoni quando mi presento... è un piacere che le fo; eppoi sono cinque franchi per visita! .. Anzi vengo da lei in questo momento.

Mau. (*sorpreso*) Come! l'hai veduta questa sera?

Ber. Sì: venni a casa per pranzare e trovai un suo invito...

Mau. (*con affettata indifferenza*) E che aveva ella questa sera?

Ber. (*gaio*) Questa sera è in giro l'emicrania...

Mau. Oh!... la sua emicrania!... davvero?

Ber. Un'emicrania terribile... a quello che dice lei.

Mau. (*da sè con dispetto*) (Non potrà ricevermi!)

Ber. (*vivamente e andando ad aprire la porta di fondo*) Ho udito chiudere una porta...

Mau. (*con timore*) Sarà forse mia moglie!

Ber. (*guardando in fondo*) No ... è Annetta che esce: vado subito a trovarla, perchè questa cara amica non può vivere da me lontana! via, Maurizio, fa una buona risoluzione bandisci i sotterfugi e le menzogne... guarda la diversità che corre fra me e te! ... mentre tu aspetti tremante, tua moglie ... io vado a raggiungere la mia coll'allegria nel cuore, la testa alta, perchè non temo i suoi rimproveri; — sono come il cavalier Bajardo! a rivederci mio amico. (*via*)

Mau. Egli non ha torto!... che razza d'imbroglio mi vado io procacciando da me medesimo? Conosco in un ballo una delle più eleganti e graziose vedove di Parigi. Le chiedo il permesso di visitarla in casa sua, strada Joubert numero diciannove, e me lo concede. Le faccio la mia corte, ben inteso senza dirle che ho moglie, e trovo una bellezza tanto severa

quanto bizzarra. Da un mese in qua passo la mia vita cercando dei pretesti, fabbricando delle menzogne... e che cosa vi ho guadagnato fin qui? Un bel niente. E se il marchese di Beauchamps che i suoi parenti vogliono darle per secondo marito, mi trovasse una volta sola in sua casa io sarei perduto. Povero Bertolini! Egli non s' immagina mai che la bizzarra quanto inumana vedova lo fa apportatore presso di me dell' ordine del giorno. Questa sera ha l' emicrania! l' emicrania vuol dire; la mia porta è chiusa per voi! il mal di nervi, invece v' aspetto! ah, ah, ah, (*ride*) se il dottore conoscesse il segreto di questa duplice malattia!... Oh, ecco mia moglie! l' oragano sta per iscoppiare! orsù, chiudiamo le vele e lasciamo passare la burrasca!

SCENA IX.

Maurizio, Amalia, entrando a sinistra.

Mau. (*da sè mentre Amalia, attraversa la scena e viene a porsi fra lui ed il piano*) (Salviamoci dal fulmine!)

Ama. (*accostandosegli e con dolcezza*) Maurizio? (*ei la guarda sorpreso*) Ti domando la tua mano e il mio perdono.

Mau. Come! perdonare a te?.. io....

Ama. Momenti sono, in faccia ai nostri amici, ti offesi colle mie interrogazioni... e m' accorsi

che destai la tua collera.... (*Maurizio fa un moto*) Capisco bene che gli uomini non amano di rendere alla moglie certi conti... capisco che per essi è una noja, un tormento il sentirsi interrogare senza posa, e che v'offende un scrupoloso esame de' vostri passi... per l'avvenire il mio cuore non si darà più in preda ai sospetti, perchè so pur troppo che un marito quando vede che si sospetta di lui, si crede in diritto di tradire la moglie.

Mau. (*che s'è alzato*) Come!.. e potresti credere...

Ama. Mio amico, d'ora in avanti non ti farò alcuna interrogazione, ed aspetterò che tu stesso ti confidi con me.

Mau. (*da sè*) (Non più liti, non più interrogazioni?.. è un gran benefizio!)

Ama. Ebbene, sei ancora in collera con me!

Mau. Io!... Ti pare!?)

Ama. (*presentandogli il cappello che ha preso d'in sul piano*) Ora che la pace è fatta, non ti ritengo più.

Mau. Come!...

Ama. Non mi dicesti che eri aspettato?... Oh non domando di più!... non t'interrogo più... tu sei libero!.... va, mio caro, va, ritornerai... quando potrai, quando vorrai.

Mau. (*da sè*) (Ora che non ho più motivo d'uscire posso farmi un merito col restare in casa!)

Ama. E così! non sei ancora partito?

Mau. Mia cara amica, non esco più!

Ama. Ma come! quell'affare?

Mau. Non vi sono affari che tengano; tu ti mostri sì buona, sì gentile, che non voglio rinunciare alla felicità di passare la serata con te.

Ama. (*con gioja*) Davvero!?... tu mi fai questo sacrificio!?

Mau. Col più gran piacere del mondo!

Ama. Oh, ma ti annojerai mortalmente!

Mau. Annojarmi vicino a te? vicino a mia moglie? è impossibile!

Ama. Quanto sono felice nel sentirti parlar così. (*da sè*) (Ho fatto bene a seguire il consiglio d'Annetta.) (*forte*) Abbracciami, mio Maurizio! *Maurizio abbraccia sua moglie nel momento che esce Alfredo*)

SCENA X.

Alfredo, e detti.

Alf. (*con sorpresa*) Oh! (*da sè*) (Arrivo a proposito per assistere ad una pacificazione.)

Mau. (*andando da lui*) Oh! sei tu Alfredo?

Ama. Oh, appunto m'ero scordata di dirti, che avevo digià veduto mio cugino questa sera.

Mau. Ah! sei digià stato qui?

Alf Sì... in passando.. Oh, ma ciò che monta!... Dunque tu passi la serata in casa?

Mau. (*ridiscendendo*) Sì, mio caro, mi consacro a mia moglie.

Alf. (*con forzato sorriso*) Ah!... va benissimo! (*da sè*) (Ed io che credeva di trovarli in lite!...

Mau. (*andando verso la porta di fondo*) Farò pregare Bertolini e sua moglie di discendere; faremo una partita al Whist in famiglia... (*chiamando*) Giuseppe?...

Alf. Ebbene, se non v'incomodo...

Mau. (*ritornando*) Come!

Ama. (*piano a Maurizio*) (S'invita da sè.)

Mau. Credeva che tu passeresti la sera co' tuoi amici?...

Alf. Non ci uniamo che a mezza notte: il visconte di Montgiron... il marchese di Beauchamps...

Mau. Ah! il marchese di Beauchamps... l'antico colonnello: è uno de' miei clienti.

Alf. È un uomo galante! (*piano a Maurizio*) Dicono che ora ha una bellissima amante.... certa Fiorenza che vuol sposare...

Mau. (*vivamente*) La conosci tu?

Alf. Io no... (*c. s.*) So soltanto che abita nella via Joubert.

Mau. (*tossendo*) Hum! hum!.. (*rimontando, e a Giuseppe che entra*) Giuseppe!... andrete ad ordinare dei sorbetti.

Ama. Sorbetti!

Mau. So che ti piacciono tanto!

Ama. Mio amico, come sei amabile!

Alf. (*da sè*) (Decisamente, sono nella luna di miele!)

Mau. Oh! Giuseppe, ritornando, andate disopra dal signor Bertolini, e pregate sì lui che sua moglie, di voler venire da noi, tosto che avranno cenato.

Alf. È inutile il mandare Giuseppe; v'andrò io

stesso: devo appunto domandar parere al dottore a proposito delle mie palpitazioni... (*indicando il suo cuore*) ho codest'organo sì sensibile!

Mau. (*ridendo*) Ah! ah! ammalato immaginario.

Alf. Ritorno subito! (*da sè in partendo*) Qui non v'è nulla da fare... cerchiamo scoprir terreno al terzo piano.) (*parte*)

Ama. (*allegra*) Maurizio, intanto che aspettiamo i nostri amici, vieni a sedere a me vicino. (*accosta una poltrona accanto al camino*)

Mau. Brava! sediamo. (*siede vicino al camino, nella poltrona; Amalia situa una sedia vicino e s'appoggia per un momento alla spalla della poltrona.*)

Ama. Quanto tempo non è mai trascorso che non ho potuto averti solo vicino a me, come questa sera.

Mau. (*stendendo la mano*) Questo tempo ritornerà. Non v'è nulla di più felice che d'essere in sua casa, mollemente distesi sur una sedia a bracciuoli...

Ama. (*sedendo vicino a lui*) Accanto a sua moglie!

Mau. Ed accanto al fuoco!

Ama. S'hanno tante cose a dirsi!

Mau. (*con tenerezza*) Oh, sì!... s'hanno tante cose. (*cangiando tuono*) Non ti pare che vi sia del fumo!

Ama. Ohibò!

Mau. Sarà forse una mia idea.

Ama. (*con tenerezza*) Maurizio!

Mau. (*prendendo d'in sul camino il giornale*) Permetti, mia cara amica, voglio vedere soltanto l'articolo delle camere.

Ama. Oh, mio Dio, a che vai pensando?

Mau. Questa mattina non lo lessi, ed è così interessante... ascolta anche tu: « Proposizione per l'imposta sui cani ».

Ama. (*con dolcezza*) Lascia andare... via, lascia andare... eppoi sai bene che non m'intendo di politica: — potevi scegliere un altro momento...

Mau. La legge è rigettata... è tutto quanto volevo sapere. (*mette il giornale sul camino*)

Ama (*con gioja*) Oh.... parliamo di noi, delle nostre dolci rimembranze, del...

Mau. Del nostro amore.

Ama. Non ardivo di pronunciare questa parola.

Mau E perchè?

Ama. V'hanno dei momenti, in cui credo che tu non m'ami più.

Mau. E puoi crederlo!?... quando sono qui... a te vicino.. mentre potrei uscire... andar a divertirmi altrove...

Ama È vero!... ho torto! (*con abbandono*) Ebbene, parliamo dunque del nostro amore.

Mau. Decisamente, v'è un gran fumo qui!

Ama (*si alza con po' di dispetto*) Ancora!

Mau. (*accomodando il fuoco*) E ciò non pertanto, ho mandato venti volte dal proprietario!...

Ama. (*andando alla finestra*) Vuoi tu che apra?...

Mau. Per gelare?.. mille grazie! Per bacco, che infino che vi sarà fumo non pagherò la pigione... vuoi del fumo in casa tua?

Ama. (*con dispetto*) Neppure per ombra!

Mau. Ecco ciò che vuol dire il fare una lunga affittanza! si è legati... ma fosti tu che lo volle: ma-

ledetto fumo!... eravamo così ben disposti a parlare... e di che parlavamo noi?

Ama. L'ho dimenticato al par di te... Vuoi tu che canti?

Mau. (*accomodandosi nella sedia a bracciuoli*) Oh brava moglie mia, canta che io t'ascolterò e ti applaudirò.

Ama. (*andando al piano-forte*) Ho appunto una bellissima romanza « Il vostro cuore è chiuso per me ».

Mau. No! no! non è molto allegra: preferisco la musica animata.. strepitosa... (*da sè*) (Questa almeno tien svegliati!)

Ama. Ne cercherò. (*guarda la musica*)

Mau. (*da sè e movendosi nella sedia d'appoggio*) (È singolare! quando s'è perduta l'abitudine di stare in casa sua... per riabituarsi vi vuole una fatica diabolica!) (*forte*) Ebbene?

Ama. Ne cerco, mio amico, ne cerco.

Mau. Cantami l'aria boema; amo molto quest'aria popolare: « Vivere d'industria... » (*da sè*) (Desidererei sapere ciò che nasce in via Joubert.) (*s'addormenta*) Sì... quell'aria... è molto bella.

Ama. (*lasciando il piano*) Oh ecco qualche cosa d'allegro! un bollero; questo ti piacerà. Maurizio! Maurizio!

Mau. (*sognando*) Cocchiere! ... cocchiere! ... all'opera!

Ama. (*accostandosegli sorpresa*) Che dice egli!

Mau. (*c. s.*) Al ballo dell'opera.

Ama. Ah!... dorme!... non m'ama più. (*s'asciuga una lagrima; in questo s'apre la porta di fondo*)

Alf. (*al di fuori*) Entrate, bella signora, entrate; vi si aspetta.

Ama. (*si slancia vicino a suo marito e lo scuote*) Maurizio? Maurizio?... vengono!

Mau. (*alzandosi con soprassalto*) Ah!... che?.. eccomi! che vuoi?... l'aria?... canta, canta mia cara. (*da sè*) (Credo d'essermi addormentato!)

SCENA XI.

Annetta, Alfredo, poi Giuseppe, Bertolini, e detti.

Alf. (*aprendo ad Ann.*) Ecco madama Bertolini..

Ann. (*entrando*) Come! . . . una serata improvvisata! . . . è molto dilettevole! e siete voi, signor Maurizio, che ne aveste l'idea? ve ne felicito di cuore. (*ad Amalia piano*) (Sembra che il mio consiglio sia stato buono, eh?) (*Maurizio va nel fondo a preparare la tavola pel giuoco*)

Ama. Eccellente! te ne ringrazio.

Alf. (Calma perfetta al terzo piano, come qui. Questa sera non guadagno nulla.) (*da sè*)

Mau. Alfredo, vieni ad ajutarmi. E Bertolini, non verrà?

Ann. Credo di sì!...

Ber. (*di dentro*) Mia moglie! dov'è mia moglie?

Ann. Eccolo! non posso divertirmi senza averlo alla cintola!

Ber. (*entrando con una lettera in mano*) Eccomi!

eccomi! un whist! dei sorbetti!... son quì, con mia moglie!

Ann. Sempre! (*Amalia passa presso la tavola da giuoco*)

Ber. Mia cara, sono desolato, ma devo darti un gran dispiacere! bisogna che a mezza notte ti lasci.

Ann. Oh, davvero! e perchè?

Ber. (*mostrando la lettera aperta*) Il mio confratello Desgranges è in letto, e bisogna che lo rimpiazzi alla nostra casa di salute.

Ann. Che vuoi farci, mio amico, il dovere!... (*va un poco nel fondo*)

Ber. Sei sì melanconica, quando sei sola!

Alf. (*da sè*) (Sono caduto in una colombaja!) (*s' accosta alle signore*)

Ber. (*piano a Maurizio*) (Sai Maurizio? vengo da lei... dalla via Joubert.)

Mau. Oh! ora?

Ber. Uscendo di quì, trovai un biglietto in cui stava scritto: « venite subito! io moro! » accorro!..

Mau. Ebbene!?

Ber. (*allegro*) L' emicrania sparisce, ed eccoti il mal di nervi!

Mau. (*turbato*) Davvero! il mal di nervi?

Ber. Le ordinai un'acqua collo zucchero, e segnai sul mio piccolo giornale una visita.

Mau. (*da sè*) (Ella m'aspetta, ed io che ho promesso di restar qui!)

Ama. (*che s'è seduta con Annetta e Bertolini alla tavola del giuoco*) Mio amico, vieni a fare il quarto?

Mau. (*andando al tavolino*) Sì... sì... eccomi qui. (*da sè*) (Sembra una cosa fatta a bella posta! sono alla tortura!) (*Giuseppe che entra*) Oh! Giuseppe, e i sorbetti?... li porteranno?

Giu. Signore, è impossibile d'averne: vi sono tante ordinazioni!...

Mau. (*da sè*) (Che bella idea!)

Giu. D'altronde è troppo tardi.

Mau. Perchè non sapete far nulla. (*alzandosi*) Io scommetto di trovarne.

Ama. E che? vorresti uscire ora per una sì piccola cosa?

Ber. E col freddo che fa!

Mau. Un quarto d'ora! non domando di più.

Ama. Per de' sorbetti, merità bene la pena di...

Mau. Corpo del diavolo! ho giurato d'avere dei sorbetti, e a qualunque costo ne avrò! Alfredo prenderà il mio posto. (*ad Alfredo*) Animo, via, continua per me la partita al whist.

Alf. Eccomi. (*da sè*) (Che fortuna per me! cerchiamo d'approfittare della sua assenza!) (*siede al posto di Maurizio*)

Ber. Spicciati...

Ama. Pensa che t'aspettiamo.

Mau. Vengo subito, miei cari.

Ber. (*ad Ann.*) Tocca a te ad alzare, moglie mia.

Mau. (Ora posso dire, la fortuna mi protegge!) Ritorno in un momento coi sorbetti. (*egli esce dal fondo; gli altri si pongono a giocare*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Un ricco salone nella trattoria la Casa D'Oro. — Nel fondo un camino: a sinistra del camino la porta d'ingresso; a dritta quella d'un gabinetto; alla prima quinta a sinistra e a dritta una porta di gabinetto; alla seconda a dritta una finestra con cortinaggio. Per mobili, sofà, poltrone, sedie, tavolini, ecc., lumi accesi sui tavolini.

SCENA PRIMA.

Il Marchese, Lucenay, Alfredo. All'alzarsi della tela sono tutti attorno ad un tavolino tondo, situato nel mezzo del teatro che bevono il punch.

Mar. Ora che avete bevuto un bicchier di punch, mio caro Alfredo, continuate il vostro racconto.

Alf. Dite la verità, signori, non v'annoia?

Mar. Al contrario, ci diverte assai. (*Alfredo saluta e beve*)

Luc. (*fumando*) Alla Casa d'Oro si sta benissimo! nulla ci richiama al ballo, e poi nella mia qualità d'uomo maritato, il vostro aneddoto m'interessa molto

Mar. (*deponendo il suo bicchiere*) Voi dicevate dunque che il marito era andato a cercare dei sorbetti?...

Alf. Incaricandomi di rimpiazzarlo al giuoco.

Mar. Ebbene!

Luc. E dopo?

Alf. Passa mezz'ora, un'ora, e Marlbourough non ritorna.

Luc. Marlbourough!

Alf. Sì, il marito! è un falso nome, del quale mi servo per discrezione.

Mar. Ah! sì, siete cattivo, ma discreto! sta bene! andiamo avanti.

Alf. Voi capirete, signori, che codest'assenza prolungata incominciava a divenir equivoca; si stava sulle spine, non si giuocava più; la padrona di casa teneva costantemente gli occhi fissi sulla pendola, ed io ridevo sotto i mustacchi. A mezzanotte; allora che la società si ritirò, non era ancora comparso.

Luc. Davvero?

Alf. Sempre assente sotto il pretesto de' sorbetti.

Mar. Dove diavolo è andato a cercarli?

Luc. Ecco un uomo poco spedito nelle sue faccende.

Alf. Infine, le conseguenze che ne tiro sono queste. Domani corro alla sua abitazione, procuro di parlare alla moglie che deve essere arrabbiata per un tale abbandono, me le offro come un amico consolatore, per dispetto ella m'accetta, e cerco di rubare al marito il cuore della consorte: che ve ne pare? non penso io bene?

Luc. (*alzandosi e passando alla sinistra d'Alfredo*) Siete un uomo pericoloso, e con voi bisogna essere molto avveduti.

Alf. Avviso al lettore, mio caro Lucenay, voi che

avete una bella moglie e che passate tutte le notti in compagnia... al ballo...

Luc. Oh, mia moglie... mia moglie m'adora. (*va a sedere*)

Alf. Lo credo, ma ella ha una testa ardente, appassionata... è una Napolitana di Parigi, che non soffrirebbe pazientemente un affronto.

Luc. Signori, ceneremo noi insieme?

Alf. Volontieri.

Luc (*al Marchese*) E voi colonnello, siete libero.

Mar. (*accostandosi al tavolino rotondo e versando*) Senza dubbio! sono andato questa sera in via Joubert, per offrire il mio braccio, ma v'erano de' mali di nervi: fui testimonio d'una scena spaventevole, e per una cosa da nulla, per un vaso di fiori il cui olezzo incomodava e che la cameriera voleva porre sul balcone. La padrona accorre, glielo strappa di mano e le dà uno schiaffo. Da ciò, pianti, minacce.. una gridava: « vi scaccio! » l'altra: « mi vendicherò! ed io presi il mio cappello ed uscii.

Luc. Di modo che sarete solo al ballo?

Alf. (*passando avanti al tavolino*) Bisognerebbe essere ben sciocco per non trovare delle consolazioni...

Mar. Mio caro signore, e perchè non ce ne date voi l'esempio? voi vantate delle conquiste, voi parlate delle vostre prodezze... e ciò non pertanto, vi si vede sempre solo!

Alf. (*con importanza*) Gli amori facili e che si possono vincere senza pericoli non sono per

me: io amo le cose difficili e pericolose. Ecco, per esempio, propongo una scommessa.

Mar. Quale?

Alf. Scommettiamo la cena, che prima d'un'ora, avrò fatto la conquista d'un domino.

Luc. (*ridendo*) Ah! ah! ah!

Mar. Un momento! vi sono dei domino di tutte le età, e bisognerebbe...

Alf. Per dinci! i vecchi domino sono esclusi! di quelli non me ne interesso, e non sono poi tanto balordo per ingannarmi si facilmente!

Mar. (*a Battista che entra con un altro garzone*) Cameriere, un gabinetto per le tre ore e fate preparare dello Sciampagna. (*passeggia con Lucenay. I garzoni portano il tavolino tondo a sinistra*)

Alf. E molto Sciampagna! Son certo di non pagare lo scotto! (*da sè*) (Possibile che in tutto il ballo non debba trovare una disgraziata!)

Mar. Signori andiamo all'opera! (*tutti si rimettono i loro paletots, ed escono dal fondo, il Marchese e Alfredo gli ultimi parlando fra di loro. In questo Maurizio entra; al vedere Alfredo si volge vivamente, prende d'in sul camino un giornale e fa sembiante di leggere nascondendosi la faccia. Battista rimette i bicchieri sulla sottocoppa. Questo giuoco di scena dev'essere fatto con molta rapidità*)

SCENA II.

Maurizio e Battista.

Mau. (*venendo sul davanti*) Maledetto Alfredo! dovevo proprio trovarlo qui, e, Dio mi perdoni, mi parve che il marchese fosse con lui! Credo di aver veduto anche Lucenay, un confratello, un agente di cambio!... ora il timore è passato!... eccoli partiti! .. ma questa notte pare che il diavolo ci metta la coda! non fo che incontrare gente che mi conosce, l'opera n'era zeppa! Cameriere?

Bat. (*riaccomodando i mobili*) Signore?

Mau. (*da sè*) (Nella sala, nell'atrio, dappertutto degli importuni, degli indiscreti: Oh, sei qui tu? e tua moglie?... mia moglie, mia moglie è là in un palchetto. Oh, sta a vedere che un uomo maritato non ha più diritto di...) Cameriere?

Bat. (*accostandosegli*) Signore?

Mau. (*c. s.*) (Per non essere veduto, non faceva che volgere la testa di qua e di là, e dovetti stare dieci minuti colla faccia appoggiata ad una colonna...) (*con collera*) Cameriere?

Bat. Signore!

Mau. Un gabinetto e due coperte.

Bat. Questo si sa senza dirlo!

Mau. Come!

Bat. Qui il cavaliere non balla mai solo.

Mau. Non ho bisogno dei vostri commenti... (*sotto

voce) Avete un gabinetto con un' entrata particolare sulla piccola scala?

Bat. *(indicando la porta sul davanti)* Ne abbiamo due: il dieci e l'otto, il famoso otto! *(va ad aprire la porta del gabinetto a destra)*

Mau. Famoso o no, egli è per me.

Bat. Va bene signore. *(per partire)*

Mau. A tre ore, mentre io verrò per questa porta, *(indicando quella di fondo)* una signora verrà per l'altra... *(segna il gabinetto a dritta*

Bat. Quella della piccola scala... ho capito!

Mau. Voi le aprirete.

Bat. *(misteriosamente)* Non v'è bisogno di dirmelo. *(da sè)* (È un uomo maritato!) *(va a prendere il vassojo a sinistra)*

Mau. *(va verso il camino, a cui s'appoggia)* Portatemi la carta... e l'absenzio.

Bat. Sì, signore. *(da sè)* (Questi uomini maritati si divertono molto! Quando avrò de' risparmii bisognerà bene che mi mariti anch'io, per poter far le mie scappatelle!) *(parte portando seco il vassojo)*

Mau. *(solo)* Non so cosa diavolo mi riserbi questa notte la sorte! ma ho incominciato nella via Joubert a fare una fazione di due ore su d'un balcone, intanto che il signor marchese se ne stava sdrajato sur un divano, coi piedi al fuoco, il suo zigaro in bocca! ed io ingojavo una nebbia fitta, e la più umida di tutto l'inverno... quando avrei potuto essere a casa mia, al caldo, seduto in una buona e soffice poltrona... *(fregandosi le spalle)* ecco come si gua-

dagnano i reumatismi! eppoi si dice: « ho preso dell'umido alla caccia, in una palude... » e quando quella maledetta cameriera s'era avvicinata per aprire le imposte!... Oh, infine, voglio stare allegro, cerco di divertirmi... ebbene? non m'è possibile! sono perseguitato da una folla d'idee... che dirò domani mattina a mia moglie, quando ritornerò a casa? che pretesto plausibile trovare? Se questa notte vi fosse almeno una sommossa... un incendio... un terremoto!... non sarebbe ancora bastevole forse per iscusarmi con mia moglie!

Bat. (*entrando con una bottiglia e la carta*) Signore, ecco la carta e l'absenzio.

Mau. Va bene.

Bat. Se il signore vuol passare nel famoso otto, troverà ciò che può occorrere per scrivere. (*entra nel gabinetto a destra di cui lascia aperta la porta*)

Mau. E dopo tutto ciò, quando tornerò a casa!.. un po' più presto, un po' più tardi, saranno poi i medesimi rimproveri!.. Oh, vadano al diavolo le riflessioni! Ebbene, cameriere? quest'absenzio? (*entra nel gabinetto; nel medesimo istante una donna in domino nero mascherata compare nel fondo, facendo segno a qualcuno di seguirla*)

SCENA III.

Amalia, Bertolini con occhiali verdi, tiene alzato il bavero del suo paletots, in modo da poter nascondere la faccia.

Ama. (*togliendosi la maschera*) Venite, dottore, venite l'ho veduto entrare là.

Ber. (*levandosi gli occhiali*) Ne siete voi sicura, questa volta, o madama?

Ama. Sicurissima! era ben lui che incontrammo sotto l'atrio dell'opera nel momento in cui disperando di poterlo trovare, vi pregavo di ricondurmi a casa.

Ber. Da cui, per parentesi, fui rapito.

Ama. Ero altresì ben sicura d'averlo veduto indirizzarsi verso questa casa.

Ber. Siete ora soddisfatta? partiamo.

Ama. Oh, non ancora, dottore, non ancora.

Ber. Ma, signora mia, voi non la finite più, e...

Ama. Maurizio è là, è vero; ma è egli solo? ecco ciò di cui bisogna che m'assicuri! ci va del riposo di tutta la mia vita!

Ber. Egli è che voi compromettete il mio, o signora!... (*guardando l'orologio*) Sono già due ore! e da mezzanotte in qua che v'ajuto a correre dietro al vostro signor marito, trascuro e tradisco i miei doveri di sposo e di medico.

Ama. Mi rimproverate pel servizio che mi avete renduto.

Ber. No, davvero... ma...

Ama. Ma a chi poteva meglio dirigermi che a voi?

Ber. Questa preferenza lusinga senza dubbio, nol niego, il mio amor proprio, ma...

Ama. Ma a mezzanotte, quando ho veduto che Maurizio non ritornava, le mie lagrime, da sì gran tempo trattenute, scoppiarono, eppoi l'indignazione succedette al dispiacere, e mi sovvenne, di alcune parole che gli sfuggirono durante il breve sonno...

Ber. Come! come! è anche sonniloquio?

Ama. La mia risoluzione fu tosto presa: mi misi questo domino... ma, andar sola all'opera... era impossibile! In quel momento sento chiudersi una porta... voi discendete...

Ber. Avevo dato il bacio della sera ad Annetta, e credeva poter andare tranquillamente alla casa di salute...

Ama. Allora fu che mi venne l'idea di ricorrere al vostro buon cuore, alla vostra amicizia, e vi presi pel braccio...

Ber. D'assalto; e malgrado la mia energica resistenza, voi mi trascinaste.. e caddi in un imbroglio, quando meno mel pensava.

Ama. Ah! se sapeste che cosa orribile è la gelosia!

Ber. È un'affezione acuta delle più gravi... eh, noi sappiamo ciò... ma la scienza non può far nulla, signora... ed io...

Ama. (*tendendo l'orecchio*) Ah!... ei non è solo!..

Ber. (*da sè e desolato*) (Non me ne libero più!) (*va verso il gabinetto a destra*)

Ama. Parlano con lui!...

Ber. (*che s'è avvicinato per ascoltare*) È una voce d' uomo.

Ama. Lo credete?

Ber. (*ascoltando sempre*) Non v'è alcuna donna. Odo che ordina al cameriere una cena per venti, e gli domanda la carta. (*da sè*) (Se continua ancora di questo passo, io perdo la testa!) (*forte e ritornando presso d' Amalia*) Via, bandite ogni sospetto: credo che non vorrete essere gelosa del garzone della trattoria.

Ama. Ah, quest'emozioni sono terribili!

Ber. Mia cara signora, siate ragionevole, partiamo: la cosa è chiara! Maurizio ha voluto venire al ballo, ha voluto venire ad una cena a cui gli amici suoi l'aspettavano . . . è una cosa abbominevole, ne convengo, un marito non ha il diritto di divertirsi senza sua moglie... l'accordo!... ma poichè il caso non ha conseguenze gravi... partiamo, via!...

Ama. Un momento ancora: vorrei vedere gli amici di Maurizio.

Ber. (*da sè*) (Oh mio Dio! ora vuol vedere i di lui amici! (*guarda l'orologio*) Due ore e un quarto.) (*forte*) Ma se vostro marito viene a sapere che l'avete seguito... spiato. . che mi sono immischiato in quest'affare ..

Ama. Oh, non lo saprà mai, non voglio che lo sappia, e grazie a questa maschera.

Ber. Ma io, madama, io non ho maschera.

Ama. Con gli occhiali alzando il vostro bavero, non siete conoscibile.

Ber. Che donna! decisamente, madama, io voglio

partire, vi lascio!... ho *i* miei ammalati... i miei doveri sono sacri... se ne morisse uno senza di me, avrei un gran carico di coscienza! Eppoi, mia moglie!... s'ella sapesse che ho posto il piede in luoghi come questi... sapesse ancora che l'ho fatto per far un piacere a voi... ne morrebbe dal dolore!

Ama. Tacete.., vengono. (*essa rimette la sua maschera, Bertolini rimette prestissimo gli occhiali, rialza il bavero del paletot, poi si volge verso Amalia, come per parlare ad essa*)

SCENA IV.

Maurizio, Battista e detti.

Mau. (*entrando dice a Battista che lo segue*) Hai udito bene? a tre ore... Oh! della gente! (*Bertolini alza il bavero del suo paletot, all'oggetto di nascondersi*)

Bat. (*piano a Maurizio*) A tre ore devo aprire la piccola porta: non serve me lo replichiate; so quello che devo fare. (*rientra nel gabinetto a destra*)

Mau. (*da sè*) (Dappertutto mi sembra veder persone di mia conoscenza.) (*rimonta la scena voltando il dorso a Bertolini ed Amalia, fino a mezzo del salone; là s'arresta e guarda con precauzione dalla loro parte*) (Mi pare che anche quel signore là, tema d'essere conosciuto: eccone un altro che fa come me... l'imbecille!) (*va fino alla porta di fondo*

Ber. (*piano ad Amalia, attraversando la scena con essa*) (Se ne va!)

Ama. (*c. s.*) (Seguiamolo!)

Ber. (*alzando la voce*) Ancora!.. Oh, per esempio!.

Ama. Più piano, dunque!

Mau. (*fermandosi*) Diavolo! parmi di riconoscere questa voce!... (*guarda Bertolini colla coda dell' occhio, che pure guarda lui nello stesso modo, i loro occhi s' incontrano. Bertolini alza vieppiù il suo bavero*)

Ber. (*piano*) (Ci osserva.)

Mau. (*da sè accostandosegli*) (Per bacco! è una cosa molto strana!... ma pure quella figura... quel paletot... ma sì, è lui! (*chiamando*) Bertolini!

Ber. (*si volge involontariamente*) Eh!

Mau. Ah, briccone!... t' ho preso!

Ber. (*da sè*) (M' ha conosciuto!)

Ama. (*da sè*) (Io tremo!)

Mau.. Ah, ah! l' uomo virtuoso! è dunque questo l' ospedale.

Ber. Maurizio, ti assicuro che...

Mau. Taci tartuffo, taci. (*dando in uno scroscio di risa*) Ed io che mi lasciava prendere all' amo dalle apparenti tue virtù!... ah! ah! ah!

Ber. Oh! ma io però...

Ama. (*piano a Bertolini prendendogli la mano*) (In nome di quanto avete di più caro... non una parola!... voglio saper tutto!) (*passa nel mezzo*)

Mau. Disgraziato te però, se tua moglie...

Ber. (*vuol passare e Amalia lo trattiene*) Mia moglie!....

Mau. Oh, mio Dio, che dissi mai! mio caro, ti domando perdono, ma m'è sfuggita senza volerlo! . . . voi scuserete la mia balordaggine, quando saprete che, come il mio povero amico, anch'io ho una moglie!

Ber. (*da sè*) (Cosa diavolo dice!)

Mau. (*con tuono d'afflizione*) Sì, signora, noi siamo maritati! . . . ma non bisogna però trattarci male per questo.

Ber. (*volendo passare, Amalia lo trattiene*) Maurizio!...

Mau. (*a Bertolini*) Sta tranquillo. (*da sè*) (Voglio riparare il mio errore!) Oh, signora, se sapeste come è monotona e trista la vita conjugale.

Ber. (*da sè*) (Avanti! Bravo!)

Mau. Non bisogna essere gelosi dei pochi momenti che le consacriamo...

Ber. (*da sè*) (Bestia!... bestia!...)

Mau. Appena possiamo sfuggire... non siamo più riconoscibili! diamo in une specie di furore, di gioja estrema . . . noi siamo capaci delle più allegre pazzie!

Ber. (*da sè*) (Gettati nel fango fin al collo!)

Mau. Ecco, signora, per esempio, il mio amico, un dottore, un uomo grave, un Catone in casa propria!... allora ch'è fuori, s' abbandona alle eccentricità le più allegre! ..

Ber. Sarebbe a dire...

Mau. Caporione dell'allegria, ha sì poca aria di ammogliato, che una donna di spirito ed amabile, gli deve perdonare questa mancanza. Bi-

sogna vederlo come sopporta male il giogo severo dell' imene....

Ber. (*passando nel mezzo*) Per esempio!

Mau. (*piano a Bertolini*) (Devi essere contento di me, io spero; vedi che t' ho rimesso nelle grazie di madama.)

Ber. (*con collera*) Oh! questo è troppo!... e la mia dignità!... (*Amalia rattiene Bertolini, ma dà i segni della più viva impazienza*)

Mau. (*passando*) Ma io m' accorgo d'essere importuno: non voglio più a lungo turbare un sì dolce testa a testa! io pure ne ho uno simile che mi aspetta là a tre ore!...

Ama. (*da sè*) (Oh cielo!)

Ber. (*da sè*) (Il disgraziato! ora scopre tutto.)

Mau. Se fosse possibile il trovarsi insieme a cena... in quattro si divertirebbe di più!

Ama. (*appoggiandosi al braccio di Bertolini*) Ah!

Ber. (*a Maurizio, guardando Amalia*) Ma taci adunque una volta!... questo è male... è fuor di proposito... se tu sapessi innanzi a chi parli!... (*Amalia lo tocca*)

Mau. Sia... non insisto di più... rispetterò l' incognito di madama.

Ama. (*da sè*) (Ei va a raggiungerla!)

Mau. (*salutandola con affettazione*) Addio, madama. (*passa nel mezzo*)

Ama. (*da sè*) (Voglio sorprenderlo, confonderlo!)

Mau. (*c. s. a Bertolini*) Addio, signore. (*ridendo*) Addio, cattivo soggetto!... (*andando in fondo*) Ah! che grazioso incontro!... (*ridendo*) Ah! ah! ah! è una cosa sorprendente. (*parte dal fondo*)

Ama. (*vivamente*) Venite, dottore, venite. (*fa un passo, e poi si appoggia ad una sedia*) Ah! non posso... mi manca la forza...

Ber. (*accorrendo a lei*) Che c'è? che c'è?

Ama. (*togliendosi la maschera*) Dell'aria!... dell'aria!... Dio, mi vien male!

Ber. (*facendola sedere*) Non vi mancherebbe altro! (*va in fondo a suonare il campanello, poi tira di tasca il suo astuccio da medico*) Può venir qualcuno... possono riconoscerla, ed io pure. Cameriere?

Bat. (*entrando*) Ha chiamato il signore?

Ber. Presto, una camera! (*ad Amalia dandole una bocettina*) Eccovi dell'ammoniaco!

Bat. Ah! ah! una signora che sta male!

Ber. Sì, bene!... sì, bene!... spicciatevi! (*Battista apre il gabinetto a sinistra*) Via signora, fatevi coraggio.

Ama. (*alzandosi*) Sì, dottore, passerà, passerà.

Ber. (*conducendola nel gabinetto*) Lo spero bene che passerà... Ah, v'è da perdere la testa!

Bat. Il gabinetto che avete chiesto...

Ama. (*appoggiandosi a lui*) Ah! dottore, perchè mai sono io venuta qui!

Ber. Oh, sì, per esempio!... perchè siamo venuti! (*guarda l'orologio*) Tre ore meno venti minuti. (*Amalia entra nel gabinetto*)

Bat. Che devo portare al signore?

Ber. Presto, un'infusione di tiglio. (*entra nel gabinetto*)

SCENA V.

Battista, poi Annetta.

Bat. Oh!... del tiglio!... ma questa è una bevanda che qui non si usa... Gli avventori rideranno udendomi gridare: ehi, della bottiglieria, una infusione di tiglio! Oh, ecco altra gente!.. *(mentre Battista fa il suo monologo, Annetta, in domino bleu è mascharata che s'è fatta vedere in fondo, entra e guarda da tutte le parti)*

Bat. *(da sè)* (Oh che bel domino!) *(forte)* Madama, cerca la sua compagnia?

Ann. Sì, tre signore.

Bat. Tre signore?... dunque aspettate.

Ann. *(vivamente)* Le avreste vedute?

Bat. Tre signore in compagnia d'otto signori?

Ann. *(spaventata)* No... no... non sono desse!... tre signore sole.

Bat. Sole?... eh, ma qui non vengono donne sole!

Ann. *(da sè)* (Oh, mio Dio! che fare?)

Bat. Ma è ancora di buon'ora...

Ann. Posso attendere, non è egli vero?

Bat. *(offrendole una sedia)* Certamente, e se la signora vuol prendere qualche cosa!...

Ann. *(sedendo e da sè)* (Ah, sì... qui si è obbligati!)

Bat. Madama, vuole un punch?

Ann. No... no... un punch!... dell'acqua con zucchero.

Bat. *(da sè)* (Acqua collo zucchero... infusione di tiglio!...

Una voce di dentro. Cameriere, dello Sciampagna.
Bat. Oh, ecco degli avventori! (*esce dal fondo*)
Ann. (*togliendosi la maschera ed alzandosi*) Chi può comprendere questa signora Giraud!... lasciarmi sola al ballo... abbandonarmi nel bel mezzo della folla!... Oh, quest'è una lezione della quale me ne ricorderò per tutta la vita! Ma che n'è avvenuto di quelle signore?... era stabilito che si cenerebbe alla Casa d'Oro, ed io credevo di trovarvele! sono inquietissima! mercè madama Giraud, nessuno mi vide uscire e nessuno mi vedrà ritornare. Ma tornar sola, sarebbe lo stesso che mettere i portinai a parte de' miei segreti! e domani mio marito saprebbe tutto! il mio povero marito che veglia accanto a' suoi ammalati!... e che mi crede addormentata!... (*vedendo aprire la porta del gabinetto a dritta*) Cielo! qualcuno. (*si volge e s'affretta a rimettersi la maschera*)

SCENA VI.

Bertolini e detta.

Ber. (*uscendo dal gabinetto e parlando con Amalia che non comparisce*) Aspettatemi, vado a prendere una carrozza.
Ann. (*scorgendolo*) (Oh, mio Dio!)
Ber. (*sempre con Amalia*) Perdono! non ho inteso bene... voi dite?... (*rientra nel gabinetto*)
Ann. Ma è lui!... è Bertolini!.. o è un sogno!...

eppure sono desta.. (*scoppiando dalle risa*) Ah! ah! ah! il signore si divertiva mentre io cercava di fare altrettanto... è graziosa come noi andiamo d'accordo! sarà venuto a cenare con de' confratelli!... Ah, finalmente!... ecco ch'ei si sveglia!... ora non sono più imbarazzata! Gli dirò tutto, e noi andremo assieme, non già a casa, ma a questo ballo in cui ebbi tanta paura, e che mi sembrò sì gajo, e sì bello! (*si dirige verso il gabinetto ma s' arresta vedendo riaprirsi la porta*) Eccolo, voglio farlo disperare. (*si rimette la maschera*)

Ber. (*da sè*) (Sia lode al cielo! acconsente a partire.) (*si dirige verso il fondo, ma è fermato da Annetta che gli prende il braccio*) Scusate, signora, voi v'ingannate.

Ann. (*alterando la voce*) Oh, no!

Ber. (*volendo ritirare il suo braccio*) Come no, mi conoscete?

Ann. Sì, sì.

Ber. (*da sè*) (Sarà una delle mie clientele!) (*forte*) Non credo che in questo momento possiate aver bisogno de' miei servigi..

Ann. Sì!

Ber. Siete ammalata?... allora tornate a casa, mettetevi a letto e fatemi chiamare; ma qui non do ordinazioni, e vi pregherò di lasciare il mio braccio. (*si sbarazza*) Se ci vedessero assieme, sarei compromesso nella mia qualità d'uomo maritato. (*va verso il fondo per partire*)

Ann. (*da sè, andando verso il fondo nello stesso tempo che Bertolini*) (Buon Bertolini!... occupo sempre la sua mente!)

Ber. (*volendo uscire*) Signora, al piacere di rivedervi..

Ann. (*ritenendolo pel braccio*) Scusatemi!

Ber. (*da sè*) (Ancora! è qualche intrigante!) (*forte*) Signora, ho premura... Che volete da me?

Ann. Un favore.

Ber. (*da sè portandosi con essa sul davanti*) (Anch'essa!) (*forte*) Signora, avreste forse un marito?

Ann. Sì...

Ber. Allora scommetto che fa le sue scappatelle.

Ann. Appunto!

Ber. E voi gli correte appresso?

Ann. Bravo!

Ber. E contate su di me, per accompagnarvi in questa peregrinazione?

Ann. È propriamente quanto voglio da voi!

Ber. (*da sè*) (È da ridere in parola d'onore!) (*ad Annetta*) Lasciatemi, mio piccolo angelo... ho di già perduto troppo tempo in questa notte, vado a ricercare una carrozza... vi prego a lasciarmi... sono desolato... ma non posso far nulla per voi... lasciatemi dunque, signora, ve ne prego! (*s'allontana e si pone a destra*)

Ann. (*soffocando le risa*) Signore, di grazia!...

Ber. (*da sè*) (È un'avventuriera! togliamole qualunque speranza.) (*forte e ritornando vicino a lei*) Bisogna che vi dica che non sono solo.

Ann. (*con gajezza*) Oh!

Ber. Sono in buona fortuna...

Ann. (*turbata*) Come!

Ber. Con una bella donna!...

Ann. (*da sè*) (Una donna!)

Ber. Per di più, v'avverto ch'è gelosa come una pantera...

Ann. (*da sè*) (Ah! mio Dio!)

Ber. Ed è per ricondurla a casa che vado a cercare la carrozza. Desolato per dovervi lasciare così bruscamente!...

Ann. (*appoggiandosi ad una sedia*) (Ah, mi vien male!) (*da sè*)

Ber. (*da sè*) (Oh, noi conosciamo queste cose!... eccomi sbarazzato!... (*si ferma sulla porta di fondo*) Ecco una notte che dovrà contare per due giri di guardia!) (*parte*)

SCENA VII.

Annetta sola, poi Amalia.

Ann. (*togliendosi la maschera e lasciandosi cadere sulla sedia a destra*) Una donna!.. parmi di svenire!... (*con energia*) Ma no!... avrò del carattere, del coraggio! (*andando ad aprire violentemente la porta del gabinetto a destra*) Uscite, signora, uscite!... so tutto!... (*riconoscendo Amalia che esce*) Cielo!...

Ama. Annetta!

Ann. (*con sospetto*) Sola con mio marito?

Ama. Oh, rassicurati!... quel caro Bertolini!... sono io che l'ho trascinato per forza, per cercare, per sorprendere mio marito che mi tradisce, che mi condanna!...

Ann. (*respirando*) Tuo marito!... Ah, mia cara, quanto bene mi fai!

Ama. Come!

Ann. Oh, perdonami, se sembra ch'io goda del tuo male; ma credeva d'essere io la tradita!.. questo sospetto, mi recò un colpo mortale!

Ama. A te, che non più tardi di questa sera ti lagnavi della costanza di tuo marito, e gli desideravi qualche intrigo?

Ann. Eh, sono cose che si dicono quando si è certi della loro fedeltà... ma al più piccolo sospetto... guarda, poco mancò che momenti sono non cadessi svenuta pel dolore! (*con interesse e prendendo la mano d'Amalia*) Dimmi presto ciò che hai saputo, scoperto?

Ama. Maurizio è al ballo con una donna che deve condur qui a cena.

Ann. Che orrore!... ma tu farai del rumore... perchè noi abbiamo dei diritti, e bisogna sostenerli! Io pure non voglio che d'ora innanzi mio marito m'abbandoni, che faccia più un passo senza di me.

Ama. Ma non hai nulla tu a rimproverarti?

Ann. Ah, mia cara, fu madama Giraud che mi trascinò...

Ama. Lo credo bene!...

Ann. Dopo uscito Bertolini, venne da me e mi disse: « Venite, non saprà nulla, vi divertirete! « Fui debole e uscii con essa e le sue amiche, le signore Fauval e Lucenay.

Ama. La signora Lucenay, la moglie dell'agente di cambio!

Ann. Precisamente! una bella donna che suo marito trascura, e che si vendica col divertirsi; insomma, noi eravamo quattro... un numero imponente... un numero di pattuglia... meno il caporale; facevamo una gran bella figura coi nostri domino bleu... e tutti uguali!.. eppoi era stabilito che non ci lasceremmo per tutta la notte!

Ama. Ma allora come va che sei sola?

Ann. Aspetta: appena giunte al ballo, vediamo venir verso di noi...

Ama. Chi?

Ann. Un bel cavaliere: abito nero, pantaloni neri, gilet nero; egli offre il braccio a madama Giraud che l'accetta, dicendomi: vengo subito, vado a ballare.

Ama. Ma eravate ancora in tre?

Ann. Permetti: continuiamo a passeggiare, allorquando da un altro angolo della sala incontriamo...

Ama. E chi dunque?

Ann. Abito nero, pantaloni neri, gilet nero...

Ama. Ancora un cavaliere!

Ann. Due cavalieri! camminano per qualche tempo accosto a noi... e tutt'in un momento, madama Fauval grida: « Vado a prendere un sorbetto, » e s'allontana.

Ama. Davvero!

Ann. Resto sorpresa per la sua improvvisa partenza... mi volgo per domandarne la ragione all'altra, e figurati il mio terrore! ella pure era scomparsa!

Ama. Oh, mio Dio!

Ann. Per quanto guardassi non mi venne fatto di rinvenirle... di quattro, era rimasta sola, eccoti ciò ch'esse chiamano non abbandonarsi per tutta la notte!

Ama. E sei rimasta sola?...

Ann. In mezzo a tanti uomini... e ve ne sono di una audacia indicibile!... perfino il signor Alfredo che voleva a viva forza condurmi a cena con lui!

Ama. Ti riconobbe?

Ann. No, per buona sorte, è così cattivo, così ciarlone, alla perfine mi rifuggii qui, ove sperava trovare quelle signore, ed invece incontrai te, mia buona Amalia. Tu mi consiglierai, non è vero? perchè se Bertolini sapesse la cosa, io sarei perduta.

Ama. Io posso salvarti.

Ann. Come?

Ama. Tu vuoi partire!...

Ann. Oh, sì, sì!

Ama. Ed io voglio restare.

Ann. Ebbene?

Ama. Tuo marito deve ritornare con una carrozza; cangiamo di domino, tieni sempre la maschera, taci, piangi... o fingi di piangere fino alla porta della nostra casa; là Bertolini ti lascerà per correre al suo ospedale...

Ann. E il caro uomo non saprà nulla, non avrà veduto nulla!... è graziosa!

Ama. Viene qualcuno! presto, andiamo a cangiare il domino! *(Ama. entra nel gabinetto, Ann. la segue; ma ella è veduta da Alf. ch'entra in iscena)*

SCENA VIII.

Alfredo, il marchese e Lucenay.

Alf. Oh! il mio domino bleu! *(va per correre appresso ad Annetta, ma la porta si chiude nell'atto ch' ei fa per entrare)*

Mar. *(entrando con Luc.)* Ebbene, mio caro signor Alfredo, fra dieci minuti, voi avrete perduto!

Alf. Avrò guadagnato.

Luc. Ma voi siete ancora solo.

Alf. Abbiate pazienza!

Luc. Avreste forse fatta una conquista?

Alf. Una gioja! taglia celeste, domino bleu...

Luc. *(ridendo)* Celeste!

Mar. Difatti, v'ho veduto al ballo a parlare con qualche cosa che somiglia a questo segnale... ma parmi che vi si sfuggisse.

Alf. *(passando a sinistra)* Ella è là, in quel gabinetto...

Luc. Davvero!

Alf. Ora son certo di non aver a pronunziare che una sola parola per...

Luc. Per bacco! vedremo se al detto corrisponderà il fatto, signor Alfredo...

Alf. Signori, reclamo il non intervento.

Mar. Sta nel vostro diritto. *(si ritirano tutti e due in fondo vicino al camino a cui si appoggiano. Alfredo si dirige verso il gabinetto, e s'arresta ad un tratto)*

Alf. Guardate! guardate! viene da me! *(assume*

un' aria trionfante: la porta s' apre dolcemente poi Amalia esce e richiude la porta. Ella avrà il domino d' Annetta e sarà mascherata)

SCENA IX.

Amalia e detti.

Ama. (*credendosi sola e richiudendo la porta del gabinetto*) Ho udito del rumore, sarà forse Maurizio.

Luc. (*da sè*) (Oh, quest' è singolare ecco un domino che rassomiglia perfettamente a quello di mia moglie.... eh, si... è la signora Lucenay.)

Ama. (*da sè*) (Bisogna che m' assicuri...) (*scorgendo Alfredo*) (Cielo!)

Alf. Ah! vi ritrovo alla fine, folletto, demonio, silfide!

Ama. (*da sè con ispavento*) (Che fare adesso!)

Alf. Mia cara amica, m' avete fatto correr di molto, ma questa volta non vi lascio più, siete mia conquista!

Luc. (*da sè*) (Non posso ingannarmi... quella figura... quell' acconciatura...)

Mar. (*a Lucenay*) Che cosa avete voi?

Luc. Nulla... nulla... (*da sè*) (Se non fossi sicuro che mia moglie m' adora!...)

Ama. (*da sè, mentre Alf. fa de' segni agli amici*) (S'egli mi riconoscesse sono perduta! e se sapesse che senza mio marito...)

Alf. (*interrompendola*) Mia cara, vi rinnovo senza

preamboli la mia prima offerta: ceniamo insieme.

Ama. Lasciatemi, signore, lasciatemi! (*vuol allontanarsi, ma Alfredo la trattiene, gli altri ridono*) Ve l'ordino! (*Maurizio comparisce nel fondo*) Ah! (*si libera e corre a Maurizio a cui prende vivamente il braccio. Ella è estremamente commossa. Maurizio la guarda sorpreso.*)

SCENA X.

Maurizio e detti.

Mau. (*sorpreso*) Che è ciò? che v'è di nuovo qui?

Alf. (*da sè*) (Maurizio! che bella scoperta!)

Mau. (*da sè vedendolo*) (Alfredo?... sempre lui!)

Alf. (*da sè*) (Era un appuntamento!... ora tengo filo!)

Mau. (*ad Amalia che gli tiene il braccio*) Ma, signora...

Ama. (*piano*) (Maurizio... salvatemi!)

Mau. (*da sè*) (Il mio nome? è lei, è Fiorenza!)

Mar. (*accostandosi a loro*) Ah, è il signor Durosel!

Mau. (*da sè turbato*) (Il marchese!)

Mar. Ah! ah! signor agente di cambio, eccovi qui, dimenticando gli affari per i piaceri, e facendo degl'incontri impreveduti...

Mau. (*da sè*) (Come sbarazzarmi adesso?)

Alf. (*piano al Mar.*) (È il marito dei sorbetti!)

Mar (*piano ad Alfredo*) (Diavolo! lui!) (*poi da sè*) (Ora non mi sorprendo più del suo imbarazzo!)

Alf. (*che ha attraversata la scena si trova vicino di Luc. e gli dice piano*) (È il marito dei sorbetti! Domani sua moglie saprà tutto.)

Luc. (*da sè*) (Era un pazzo!... un simile sospetto...)

Mar. (*a Maurizio*) Scusate, signor Durosel, ma sembra che la nostra presenza v' incomodi... vi dia noja?

Mau. (*con imbarazzo*) Ma no!... ma no!.. per esempio! (*da sè*) (Se egli sospettasse.... nascerebbe uno scandalo! una lite!)

Mar. (*all'orecchio di Maurizio*) (Un uomo maritato non ha mai piacere d'essere conosciuto...) (*ritorna dagli amici*)

Mau. (*da sè*) (Ah! quale idea!) (*piano ad Amalia*) (Coraggio, cara Fiorenza!)

Ama. (*da sè*) (Fiorenza!)

Mau. (*facendo sedere Amalia a sinistra*) (Questa menzogna ci salva entrambi!) (*forte*) Ebbene, signori, sono venuto a distrarmi.... a passare la notte all' opera... e credo non sia proibito di condurvi sua moglie!

Luc. (*sorpreso*) Sua moglie!

Ama. (*da sè*) (Che dice!)

Mau. Mia moglie che aveva per un istante abbandonata, e che non credeva trovare in preda a delle persecuzioni...

Mar. (*vivamente*) Che noi tutti disapproviamo...

Alf. (*ironico*) Certamente; ma ero sì lontano dal pensare che mia cugina... (*piano al marchese*) (Non è dessa, ne sono certissimo!)

Mar. (*piano*) (Per dinci! ora lo vedremo!)

Mau. (*piano in passando di dietro ad Amalia*) (Senza dubbio, ora ci lasceranno!)

Mar. Signor Durosel, poichè l'azzardo ci procurò questo felice incontro, spero che vorrete sì voi, che la signora, farci l'onore di cenare con noi.

Alf. (*da sè con gioja*) (Bravo! è in rete!)

Mau. (*da sè*) (Non ci mancava che questo!) (*forte*) Certamente, signor marchese... vi sono gratissimo... pel vostro gentile invito... ma, non vel nascondo... altri progetti...

Ama. (*da sè*) (Ah, si quell'appuntamento!)

Mar. (*ad Amalia inchinandosele*) Oso sperare che madama vorrà essere più compiacente...

Ama. (*da sè*) (Che fare?)

Mar. Ebbene, signora?

Ama. (*alzandosi*) Oh!

Mau. (*sorpreso*) Ella accetta!

Ama. (*da sè*) (Ora non mi fugge più.)

Mau. (*piano ad Amalia passando alla sua sinistra*) (Ma a che pensate voi signora? Voi ci perdete!)

Alf. (*piano passando in mezzo*) (Guardate com'è confuso?)

Luc. (*da sè*) (Difatto! è curiosa!... bisognerà che mi assicuri.)

Bat. (*entrando dal fondo con delle bottiglie di Sciampagna dice piano a Maurizio*) (Signora la piccola dama è all'otto.)

Mau. (*sorpreso*) (Che? e quale piccola dama?)

Bat. (*piano*) (Che diamine! quella che aspettavate è là!) (*indica il gabinetto a destra ed entra nel gabinetto di fondo*)

Mau. (*da sè, guardando Amalia stupefatto*) (Come!... ma allora costei... e chi è dunque?)

Alf. (*che ha udito tutto dice da sè*) (Un' altra! sono dunque due rivali!... Se ne approfittassi?...)

Mar. Sig. Durosel, venite?..

Mau. (*imbarazzatissimo*) Sì.. sì... subito... io... io sono con voi.. solamente prima vorrei... desidererei dire una parola in particolare a mad... a mia moglie.

Mar. (*a Maurizio*) Andiamo ad aspettarvi.

Mau. Sì: verrò all' istante.

Luc. (*da sè*) (Ed io voglio correre a schiarire i miei sospetti.)

Mar. Signori, partiamo, e lasciamo in libertà il signor Durosel. (*il Marc. e Luc. entrano nel gabinetto di fondo Alf. li segue, e tutt' ad un tratto li abbandona ed entra nel gabinetto a destra*)

Alf. (*da sè*) (Ho guadagnata la cena!) (*parte*)

Mau. (*che dopo usciti gli altri è stato a chiudere la porta di fondo*) Alla fine... eccoli partiti! (*vedendo Amalia sedersi a destra facendo rumore*) Signora... è una cosa orribile! abbominevole... non si regola così.

Ama. (*alterando la voce*) Che volete dire? e perchè quella collera?

Mau. Come! v' impadronite del mio braccio... accettate un invito.. mi piombate in un imbarazzo inestricabile... ed appunto nel momento in cui mi sforzava di proteggervi!... Con quale scopo?... con quale intenzione? ed anche in questo momento che siamo soli, perchè alterare la vostra voce?

Ama. Per non essere conosciuta da voi.

Mau. Ed io, signora, desidero sapere chi siete... perchè alla perfine...

Ama. Chi sono?.... Ebbene! signore, ve lo dirò, poichè l'esigete: sono la moglie d' un vostro confratello.

Mau. D'un agente di cambio?

Ama. Che in questo momento era qui.

Mau. (*da sè*) (È Lucenay!)

Ama. Questo marito che amavo... mi tradisce e m'inganna.

Mau. (*da sè*) (Ne dubitavo sempre!)

Ama. Per una donna che forse l'inganna: ed è per lei che non v'è più pace nella mia casa e che mi fa morir del dolore.

Mau. (*con convinzione*) Convengo con voi ch' è un' indegnità!

Ama. E, bisogna che ve lo dica, questa donna è meno giovine e meno bella di me.

Mau. (*da sè*) (Lo credo bene, perchè la signora Lucenay è bella!)

Ama. Nel mio dispetto, nella mia collera, un desiderio s'impossessò del mio cuore: quello di punire l' infedele...

Mau. Ed avete ragione!

Ama. Sì, voglio vendicarmi... vendicarmi di lui, di lui a qualunque costo... (*alzandosi*) Ed era a voi, signore, a voi che voleva rimettere la cura di vendicarmi!

Mau. (*con gioja*) A me!

Ama. Ma vi rinuncio, vi rinuncio perchè veggo che voi pure siete qui trattenuto da altre cure.

Mau. Io, signora, rinuncio a qualunque cosa per voi. Disponete di me. Io sono il vostro cavaliere, il vostro vendicatore.

Ama. (*da sè con collera*) (Il perfido!)

Mau. (*ch'è andato a prendere il suo cappello*) Dove devo condurvi?

Ama. Dove volete... a casa vostra, signore!

Mau. (*sorpreso*) A casa mia! (*da sè*) (E mia moglie?)

Ama. Partiamo, signore, partiamo... (*mentre sta per condurlo via, il marchese esce dal gabinetto con in mano una lettera*)

SCENA XI.

Il Marchese e detti.

Mar. (*freddamente*) Permettete, signore.

Mau. (*da sè*) (Oh diavolo!) (*forte*) Sono dispiacente, signore, ma noi partiamo... n'è impossibile l'accettare, è mia moglie...

Mar. (*freddamente*) Oh! vostra moglie!... leggete, signore, leggete questa lettera che ricevo al momento.

Mau. Che vedo! una lettera anonima?... il mio nome?... (*da sè*) (Sa tutto!)

Mar. Una viltà!... un'ignobile vendetta di qualche servo o d'un amante rifiutato... ma poco importa, imperocchè questa lettera contiene la verità...

Mau. Signore!

Mar. Voi avevate un appuntamento qui... questa notte, con madama... madama che trema ancora! Lo comprendo bene!... ella mi sta dinanzi.

Mau. Signore... v' hanno ingannato. La signora non è quella che credete...

Mar. La signora è la mia amante.

Ama. (*da sè*) (Oh cielo!)

Mar. Ma se non fosse dessa starebbe mascherata in mia presenza? ma ella si toglierà la maschera, o signore, lo esigo.

Mau. (*vivamente*) Ed io glielo proibisco.

Mar. Dunque parlerò con voi, signore.

Mau. Come vi piacerà.

Mar. E sia... Lucenay che veggo venire, ci servirà da testimonio.

SCENA XII.

Lucenay che ha udite le ultime parole del Marchese e detti.

Luc. (*commosso*) Io testimonio?... no, signori: non uso sostenere una tal parte in affari che mi riguardono personalmente: credo d' indovinare chi sia il domino che il signor Durosel voleva far sua moglie.

Mau. (*da sè*) (Che dice egli?)

Luc. È mia moglie.

Mar. Oibò! è Fiorenza!

Luc. È mia moglie, vi dico! madama Lucenay, che non è in casa... ne sono sicuro perchè vengo dall'essere stato a casa mia... ella è al ballo mascherata sotto questo travestimento.

Mar. Non s' inganna voi, s'inganna me.

Mau. Signori... ripeto ciò che ho detto... e attesto...

Mar. (*con ironia*) Ch'è vostra moglie?

Luc. (*c. s.*) Vostra moglie, è vero?

Mau. Sì, signori, e quando l'attesto mi si deve credere...

Mar. Ebbene! poichè persistete in una simile impostura...

Mau. Un'impostura!

Mar. L'ho detto e lo ripeto.

Luc. Ed io pure.

Mar. Non son uso a ritrattarmi, e madama si smaschererà, o noi ripiglieremo il discorso interrotto dall'arrivo del signore.

Luc. E questo discorso sono io che ora lo riprendo per mio conto.

Mar. No, no! Al signore, la scelta del suo avversario. Quale dei due scegliete voi!

Mau. (*perdendo la pazienza*) Tutti due, se volete.

Luc. (*andando col marchese verso il camino*) E sia!... il giorno non può tardare, e in uscendo di qui...

Mau. (*da sè*) (Cielo due duelli... e per un intrigo amoroso... la moglie d'un confratello... Domani se ne parlerà alla borsa, per tutta Parigi, Amalia... il suo dolore... senza contare il procuratore del re...)

Mar. Il signor agente di cambio, avrebbe di già paura?

Mau. Io paura?... ah!... (*da sè*) (Accada che può... non importa!) (*forte*) Signori, sono con voi! (*passa alla destra, da sè con rabbia*) (Dove dia-

volo mi sono cacciato? Ah, se potessi a prezzo di tutto il mio sangue uscire senza strepito e senza scandalo da un simile vespajo... giuro che non mi ci lascerò più prendere.) (*nel tempo di questa parentesi, Amalia è passata fra Lucenay ed il Marchese*)

Luc. (*ad Amalia*) Non terminerà così madama!... (*Amalia si smaschera e la guarda*) Oh, cielo!

Mar. (*ad Amalia*) Oh, no... perfida... no... (*ella si volge a lui*) Gran Dio!

Luc. (*confuso ed inchinandosele*) Oh signora!...

Ama. (*rimettendosi la maschera*) Tacete e partite. (*si porta a sinistra, Lucenay ed il Marchese la salutano, e poi si rivolgono a Maurizio che s'accosta ad essi*)

Mau. Signori, quando vorrete...

Luc. (*inchinandosegli*) Signore!

Mar. Quando s'ha torto...

Luc. Quando un uomo s'è ingannato...

Mar. Il dovere d'un galantuomo...

Luc. È di confessarlo...

Mar. E di riconoscere altamente il suo errore.

Luc. Vi prego, signore, di accettare le mie scuse...

Mar. E d'aggradire le mie.

Mau. (*stupefatto*) È egli possibile!...

Luc. Speriamo che quest'affare non si propagherà...

Mar. E siamo noi che reclamiamo il silenzio.

Mau. Ma, signori, degnatevi dirmi ciò che ha potuto ricondurvi alla ragione, e sopratutto allo scoprimento della verità?

Mar. (*segnando Amalia*) Madama.

Luc. (*c. s.*) La signora.

Mau. (*da sè*) (Che significa ciò?) (*Lucenay ed il Marchese salutano Amalia che s' inchina ed escono dal fondo*)

Ama. Ebbene, signore, essi s' allontanano, ed eccovi, mercè mia, fuori d' imbarazzo: ora partiamo al più presto.

Mau. Partire?... insieme?... no... no, signora non è al punto in cui il cielo mi salva da un pericolo così imminente, ch' io correrò in traccia di un altro!... qualunque voi siate, rinuncio a voi... a Fiorenza... a tutti i miei progetti di piacere, di vendetta, od altri...

Ama. (*reprimendo un moto di gioja*) E che! voi potreste?...

Mau. Sì, madama, poco mi preme dell' idea che possiate avere di me, della mia galanteria: — doveste anche per quest' affare perdermi di riputazione presso tutte le signore di vostra conoscenza... parto all' istante.

Ama. No, signore, io non vi lascio più!

Mau. Ma vi ripeto, signora, che voglio tornare a casa mia...

Ama. Ebbene! vi andremo insieme.

Mau. Ma infine o signora, pensate che sono un uomo ammogliato... Oh, capisco e ne convengo che il mio non è agire da uomo ammogliato... ma è così! ho una moglie... una bella moglie!..

Ama. (*ironica*) Eh, via!

Mau. Una moglie che amo... che adoro...

Ama. (*c. s.*) Voi?

Mau. Sono stato colpevole verso di lei, ne con-

vengo, ma giuro di riparare a tutto... ma se ella sapesse la verità!...

Ama. Ella saprà tutto, poichè glielo dirò io stessa.

Mau. Ma voi dunque siete il mio cattivo genio! Madama, in nome del cielo, ch'ella non sappia nulla.

Ama. Ella lo saprà.

Mau. Ve ne supplico... ve ne scongiuro in ginocchio. (*si pone in ginocchio*)

Ama. Ella lo saprà... e lo sa digià. (*si smaschera*)

Mau. (*confuso*) Amalia!... tu... mia moglie!... (*vuol alzarsi*)

Ama. (*impedendoglielo*) Restate là, signore, restate là! quello è il vostro posto: sì, voi siete colpevole... molto colpevole...

Mau. (*umile*) Sì, mia moglie... sì, mia moglie...

Ama. (*lo guarda sorridendo*) So bene che vi sono delle circostanze... infine, v'è del buono!... voi avete detto .. voi avete provato che mi amate... e questo scusa...

Mau. (*vivamente*) Tutto!

Ama. Di molte cose...

Mau. (*alzandosi*) Sì, mia moglie... mia cara moglie!...

Ama. Sì, sì, vostra moglie che ha salvato la vostra riputazione, che v'ha sottratto all'onta, allo scandalo e forse dalla morte... fremo ancora in pensando ai mali che potevano accadere!

Mau. Non si deve punire chi si è salvato! Non temere ch'io ti tradisca ancora; rientri nel tuo cuore la pace, e ti assicura, che questa notte ci garantisce un avvenire pieno di gioja e di felicità.

SCENA ULTIMA.

Bertolini e detti.

Ber. (*uscendo dal gabinetto a sinistra senza vedere Amalia*) Maurizio, tu sei perduto!

Mau. Oh!... come?...

Ber. Alla fine ho ritrovato una vettura alla Maddalena, e vi ho fatto entrare tua moglie...

Mau. (*sorpreso*) Mia moglie?

Ber. Che era là in quel gabinetto, e corro a prevenirtene: ella sa tutto!

Ama. (*avanzandosi*) E perdona tutto.

Ber. (*stupefatto*) Oh, diavolo! siete insieme, ed io vi ho lasciata ora in casa vostra! Questa è negromanzia, madama!

Ama. (*da sè*) (Non conobbe sua moglie!)

Ber. Ma dunque, mentre io scendevo da una parte voi salivate dall'altra... pure questo domino bleu?... il vostro nero... ma chi dunque ho condotto in carrozza?

Ama. (*vivamente*) Un'amica, che non posso nominare, e colla quale avevo cangiato di domino.

Mau. Un'amica?

Ber. Qualche donna maritata che in segreto avrà voluto...

Ama. Vedere una festa da ballo; ma fu ben punita della sua imprudenza!

Ber. E il marito già non saprà nulla!

Ama. (Annetta è salva!)

Ber. Dunque, giacchè la morale trionfa, io corro al mio ospedale.

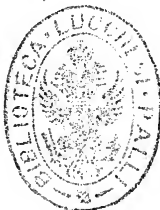
Ama. (*sorridendo*) E noi a casa. Ve lo avevo detto che mi ci avreste ricondotta voi! (*va per rimettere la maschera*)

Mau. (*impedendolo*) Oh sì, ma a fronte scoperta, col sorriso sul labbro e ripetendo la parola d'ordine di Bertolini...

Ber. Sempre con mia moglie!

Mau. Tutto per lei sola!

FINE DELLA COMMEDIA.





BIBLIOTECA EBDOMADARIA TEATRALE

Ultime pubblicazioni

590. Il matrimonio di Olimpia.
591. Rita
592. Marin Bocconio.
593. L'Esposizione dei prodotti e dell'Industria Nazionale Italiana.
594. Il Conte di Sant'Elena.
595-596. L'Abbazia di Castro o il Papa Sisto V.
597. Geltrude — Sotto un lampione a gaz.
598. Don Giovanni d'Austria.
599. La Ristorazio e del 1799 — Sarò io Consigliere Comunale?
600. I Carbonari nelle Catacombe di Roma — Un marito in traccia di emozioni.
601. Caterina vedova di Brono.
602-603. Galileo-Galilei — Un Milanese a Verona nel Dicem. 1855.
604. ...ela — Vedere il sole a mezzanotte.
605-606. I nostri intimi
607-608. Tirannide, Popolo e Dio.

PANTEON DEI MARTIRI DELLA LIBERTÀ ITALIANA

FELICE ORSINI, sesta ediz. ill. e con fac-simile.
I FRATELLI BANDIERA, terza edizione.
IL MARTIRIO DI BRESCIA, seconda ediz., con illus.
UGO BASSI, seconda edizione, con ritratto e facsimile.
I MARTIRI D'ASPROMONTE, terza edizione con illustrazioni.
I PROCESSI DI MANTOVA, con illustrazioni.
ROMA E I SUOI MARTIRI, con illustrazioni.
CIRO MENOTTI, o LE COSPIRAZIONI DI MODENA, con illustrazioni.
CARLO PISACANE, AGESILAO MILANO, sec. ediz. con illustr.
GIUSEPPE MAZZINI, con illustrazioni e fac-simile.
FRANCESCO NULLO, con illustrazioni e fac-simile.
ROSOLINO PILO, o LA RIVOLUZIONE SICILIANA, con illustrazioni.
I TOSCANI A CURTATONE E A MONTANARA, illustr.
IL CASTELLO DI MILANO e LE SUE VITTIME, con illustrazioni.
VENEZIA E I SUOI DIFENSORI, con illustrazioni.
LE CINQUE GIORNATE DI MILANO, con illustraz.
LA BATTAGLIA DI NOVARA, con illustrazioni.